

Messaggio due

Ereditare il Cristo tutto-inclusivo in quanto buon paese prestando attenzione alle Sue parole di consiglio e di avvertimento e ricevendo la Sua rinnovata formazione per rinnovare giorno dopo giorno il nostro uomo interiore

Lettura dalle Scritture: Ebr. 3:12, 16-19; 4:2, 6; 11:1; 1Co. 10:1-14; Sal. 106:24-25; Deu. 8:3; Mat. 4:4

I. Lo scopo della chiamata di Dio ai figli d'Israele era che entrassero nel buon paese per godere delle sue ricchezze in modo da poter stabilire il regno di Dio ed essere l'espressione di Dio sulla terra—Eso. 3:8, 14, 17:

- A. Sebbene tutto Israele fosse stato redento attraverso la pasqua, liberato dalla tirannia egiziana e portato sul monte di Dio per ricevere la rivelazione della dimora di Dio, il tabernacolo, quasi tutti caddero e morirono nel deserto non riuscendo a raggiungere questo obiettivo (Ebrei 3:7-19) a causa delle loro azioni malvagie e della loro incredulità.
- B. Ciò significa che, sebbene siamo stati redenti tramite Cristo, liberati dalla schiavitù di Satana e portati dentro la rivelazione dell'economia di Dio, potremmo tuttavia fallire nel raggiungere l'obiettivo della chiamata di Dio, cioè entrare in possesso della nostra buona terra, Cristo, e godere delle Sue ricchezze per il regno di Dio affinché possiamo essere la Sua espressione nell'era presente e partecipare al massimo godimento di Cristo nell'era del regno—Mat. 25:21, 23.
- C. Solo Caleb e Giosuè raggiunsero la meta ed entrarono nella buona terra; come Caleb e Giosuè, noi, i credenti del Nuovo Testamento, dobbiamo "proseguire verso la meta" (che è il massimo godimento e guadagno di Cristo) "per il premio" (che è il massimo godimento di Cristo nel regno millenario)—Num. 14:27-30; Fil. 3:12-14:
 - 1. Dieci dei dodici uomini che Mosè mandò ad esplorare il paese portarono un cattivo resoconto che fece mormorare i figli d'Israele e li fece ribellare alla parola del Signore, ma Caleb e Giosuè dissero a tutta l'assemblea: «Solo non ribellarti a Geova, né dovresti temere il popolo del paese [gli Anakim], poiché essi sono il nostro pane”—Num. 14:9.
 - 2. La parola di Dio è il nostro pane (Mat. 4:4), fare la volontà di Dio è il nostro cibo (Gio. 4:34) e il nostro pane sono anche gli Anakim (Num. 14:9) che rappresentano gli ostacoli apparentemente insormontabili e le situazioni impossibili nel nostro perseguire Cristo per l'edificazione della chiesa.
 - 3. Ogni difficoltà e tentazione che Satana mette sulla nostra strada è cibo per noi; questo è un mezzo di progresso spirituale stabilito da Dio (1Ti. 4:15-16); se confidiamo nel Signore per la vittoria e permettiamo alla Sua vita vittoriosa di manifestarsi in noi, troveremo nutrimento fresco e maggiore vitalità (Gis. 14:11-15).
 - 4. Per avere il potere preservante di Dio, dobbiamo esercitare il nostro spirito di fede e mantenere il nostro cuore rivolto al Signore per credere con tutto il cuore nelle Sue promesse (2Co. 4:13; 3:16; 1:20), per credere che Egli è con il Suo popolo e credere che esso è ben capace di vincere (Gis. 14:12-15; Num. 13:30); dobbiamo affidare le nostre anime come un deposito a Dio, il fedele Creatore (1Pi. 4:19), affidarci a Lui e affidare a Lui la custodia della nostra vita (2Ti. 1:12).
 - 5. Se confidiamo nelle Sue promesse e ci affidiamo completamente a Lui, saremo preservati da oggi fino al giorno del Suo ritorno; Egli è in grado di preservarci dall'inciampo e di portarci davanti alla Sua gloria senza macchia nell'esultanza—Giuda 24.

6. Se vogliamo possedere pienamente Cristo come buona terra dobbiamo guardarci dall'averne un cuore malvagio e incredulo; non credere nel Signore significa ribellarsi contro di Lui—Deu. 1:25-26, 28, 35-39; 9:23; Ebr. 3:12, 16-19; 4:2, 6; 11:1; cfr. 2Co. 4:13; Gal. 3:2, 5; Rom. 10:17; Atti 6:5a; Num. 13:25-33; 14:4-10; 32:11-12; Gis. 14:6-12; 1Co. 10:1-13.
7. Se vogliamo possedere pienamente Cristo come buona terra, dobbiamo guardarci dai mormorii (mormorii segreti di scontentezza, lamentele e reclami); il mormorio è un lamento indistinto, sussurrato a bassa voce, scontento e con un cupo risentimento—vs. 10; Sal. 106:24-25; Fil. 2:14.

II. Se vogliamo possedere pienamente Cristo come buona terra, l'apostolo Paolo dice che dobbiamo "fuggire dall'idolatria" (1Co. 10:14), riferendosi all'idolatria dei figli d'Israele nell'adorare il vitello d'oro (Eso. 32:1-6):

- A. Il vitello d'oro era un idolo fatto dal popolo redento da Dio; alzarsi per divertirsi significa indulgere in baldoria (o rumorosa allegria); un idolo nel nostro cuore è qualcosa dentro di noi che amiamo più del Signore e che sostituisce il Signore nella nostra vita (Eze. 14:3); come veri figli del vero Dio dobbiamo stare all'erta per guardarci dagli idoli (1Gi. 5:21), da tutti i sostituti e le sostituzioni di Cristo nella nostra vita.
- B. Dobbiamo essere messi in guardia dal principio dell'idolo del vitello d'oro, un idolo fatto dal popolo redento di Dio che lo rese un accampamento idolatrico; l'idolatria implica cinque principi: 1Co. 10:5-7:
 1. L'auto-abbellimento porta all'idolatria (Eso. 32:1-4; 33:5-6; Gen. 35:1-4); Dio è la nostra bellezza ed Egli sta abbellendo la chiesa come casa della Sua bellezza affinché Egli possa essere abbellito (Isa. 60:7, 19, 21; Efe. 5:26-27); nell'espressione di noi stessi vi è divisione, ma nell'espressione corporativa di Dio, cioè la gloria divina, c'è unità (Gio. 17:22-24); la nostra opera è il nostro vivere per glorificare, per esprimere Dio sulla terra (vs. 4; 1Co. 10:31; Isa. 43:7); nel nostro parlare non dovremmo cercare la nostra gloria predicando noi stessi, ma dovremmo predicare Cristo Gesù come Signore e noi stessi come schiavi per servire i credenti (Gio. 7:17; 2Co. 4:5).
 2. L'idolatria è l'usurpazione da parte di Satana di ciò che Dio ci ha dato, rendendolo così uno spreco; è il nostro abusare di ciò che Dio ci ha dato e il non usare i doni di Dio, sia materiali che spirituali, per lo scopo di Dio; l'oro donato da Dio ai figli d'Israele per mano degli Egiziani prima del loro esodo dall'Egitto doveva essere utilizzato per la costruzione del tabernacolo; tuttavia, prima che l'oro potesse essere utilizzato per lo scopo di Dio, fu usurpato da Satana e utilizzato dal popolo di Dio per creare un idolo—Eso. 11:2-3; 12:35-36; 25:2-8; 35:4-9.
 3. L'idolatria è il culto delle cose di cui godiamo, il culto del divertimento e dell'intrattenimento; sì, godiamo del Signore, ma questa non è una forma di divertimento e intrattenimento mondano—32:6, 18-19; cfr. Sal. 36:8-9:
 - a. Paolo avverte i Corinzi in questo modo: "non diventiate idolatri, come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: "Il popolo si sedette per mangiare e per bere, e poi si alzò per divertirsi" (1Co. 10:7; Eso. 32:6); C. A. Coates usa la parola "fare lo sport"; nei fine settimana molte persone si preoccupano solo di mangiare, bere e fare sport.
 - b. Divertirsi significa folleggiare, scherzare e esibirsi o parlare con poca serietà; divertirsi significa comportarsi in modo giocoso e disinibito; significa impegnarsi nell'ilarità, cioè nel divertimento vivace.

4. Con l'idolatria c'è la pretesa di adorare il vero Dio—vs. 4-6; 1Re 12:26-30; cfr. Mat. 4:8-11; Gio. 4:23-24.
 5. Con l'idolatria c'è mistura nell'adorazione—Eso. 32:4-6, 21-24; cfr. 1Co. 3:12.
- C. Dopo che i figli d'Israele ebbero adorato il vitello d'oro, Mosè si rese conto che la presenza del Signore non sarebbe più stata in mezzo al popolo, così tolse la sua tenda e la piantò ad una certa distanza dall'accampamento; la sua tenda divenne allora la tenda di Dio, poiché lì c'erano sia la presenza che la parola del Signore—Eso. 33:7-11.
- D. Dopo che Mosè rimosse la sua tenda e la separò dall'accampamento idolatrico, il Signore gli parlò faccia a faccia, proprio come un uomo parla al suo compagno (vs. 11, 14); Dio e Mosè erano compagni, associati, soci coinvolti nella stessa carriera e aventi un interesse comune in una grande impresa; Mosè era intimo con Dio ed era una persona che conosceva il cuore di Dio, che era secondo il cuore di Dio e che poteva toccare il cuore di Dio.

III. Una formazione rinnovata fu data da Dio attraverso Mosè alla nuova generazione dei figli d'Israele dopo il loro lungo peregrinare, per prepararli ad entrare nella buona terra promessa da Dio ed ereditarla come loro possesso; dopo che la prima generazione si fu estinta, ad eccezione di Caleb e Giosuè, la seconda generazione era pronta per entrare nel buon paese e possederlo:

- A. La prima generazione rappresenta il nostro uomo vecchio; la seconda generazione rappresenta il nostro uomo nuovo—Deu. 2:14; 8:6-10; Eso. 3:8; Col. 1:12:
1. Dobbiamo essere coloro che crescono nella vita fino al pieno possesso e godimento del Cristo tutto-inclusivo, la terra promessa da Dio; la trasformazione è la scomparsa dell'uomo vecchio e la crescita dell'uomo nuovo; l'economia di Dio consiste nel consumare il nostro uomo vecchio (l'uomo esteriore) e nel rinnovare giorno dopo giorno il nostro uomo nuovo (l'uomo interiore)—2Co. 4:16.
 2. Per la misericordia e la grazia del Signore, poiché siamo entrati nel recupero del Signore, veniamo rinnovati per la nostra crescita nella vita e trasformazione nella vita, per introdurci nel godimento di Cristo come nostra buona terra per l'edificio e il regno di Dio—3:18; Rom. 12:2.
- B. La nostra trasformazione nella vita avviene quando lasciamo che la parola di Cristo dimori abbondantemente in noi (Col. 3:16); Deuteronomio 8:3 dice che "l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di tutto ciò che procede dalla bocca dell'Eterno"; in Matteo 4:4 *tutto* è sostituito da *ogni parola*:
1. Tutte le parole nella Bibbia sono il respiro di Dio e si riferiscono tutte a Cristo che è la totalità della Parola di Dio (Gio. 1:1; Apo. 19:13) per essere la vita e la fonte di vita del popolo di Dio; vivere di ogni parola che procede dalla bocca di Dio è vivere per mezzo di Cristo, la corporificazione del soffio divino (Gio. 6:57, 63; 20:22).
 2. Poiché le Scritture sono l'espiazione di Dio, l'esalare di Dio (2Ti. 3:16), dovremmo inalare le Scritture ricevendo la parola di Dio mediante ogni sorta di preghiera (Efe. 6:17-18); mentre insegniamo la Bibbia, dovremmo esalare Dio nelle persone.
 3. Per possedere pienamente Cristo in quanto buona terra, dobbiamo mantenere la nostra freschezza e novità con il Signore ricevendo giorno dopo giorno il Suo nuovo parlare a noi (Lam. 3:22-24; Deu. 34:7; Rom. 7:6; Ger. 15:16); dobbiamo stare attenti a non "languire" nel paese (Deu. 4:25); la parola *languire* implica "la perdita della freschezza spirituale e l'ottundimento delle impressioni originali prodotto dalla forza della consuetudine o da un lungo restare nello stesso posto" (S. R. Driver).
 4. Se amiamo Dio, umiliamo noi stessi e veniamo al Signore come parola vivente nella Sua parola scritta leggendola in preghiera, Egli diventa la parola dello Spirito

applicata a noi; le Sue parole istantanee sono spirito e vita per noi per il nostro approvvigionamento e nutrimento, siamo infusi con la sostanza di Dio attraverso le Sue parole e diventiamo uno con Dio nella vita e nella natura ma non nella Deità per la Sua gloria, la Sua espressione—Gio. 5:39-40; 6:57, 63; Efe. 5:26-27.

IV. La formazione rinnovata da parte di Dio fu il Suo incarico al Suo popolo in nove questioni:

- A. Dobbiamo temere il Signore; temere il Signore significa avere paura di offenderLo, di perdere la Sua presenza e di non riceverLo come ricompensa nella prossima era; dovremmo temere di perdere il sorriso del Signore in questa epoca e la Sua ricompensa nella prossima—Pro. 1:1, 7; Efe. 4:30; 2Co. 5:9-10.
- B. Dobbiamo camminare nelle vie di Dio; qualunque cosa Dio sia, è una via per noi; quindi, prendere ciò che Dio è come nostre vie e camminare in queste vie vuol dire vivere Dio, vivere Cristo; prendere Cristo come nostra via significa viverLo, e viverLo significa esprimerLo, magnificarLo—Gio. 14:6; Fil. 1:19-21a.
- C. Dobbiamo amare il Signore Gesù, che è il nostro Dio (Gio. 20:28); poiché Dio ci ama e ha riposto su di noi il Suo affetto (Deu. 10:15; Ger. 31:3), dovremmo amarLo a nostra volta ponendo su di Lui il nostro affetto (1Co. 2:9).
- D. Dobbiamo amare e servire Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima; il nostro cuore è legato al nostro spirito poiché la nostra coscienza, che è una funzione del nostro spirito (Rom. 9:1), è una funzione anche del nostro cuore (Ebr. 10:22); quindi, amare e servire Dio con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra anima indica che Lo amiamo e Lo serviamo anche con il nostro spirito (Rom. 1:9) che è uno spirito di amore (2Ti. 1:7).
- E. Dobbiamo osservare i Suoi comandamenti e statuti per il nostro bene; questo significa che oggi dobbiamo osservare Cristo come realtà dei comandamenti di Dio e delle ricchezze di Cristo che ci sono state ministrate affinché possiamo essere benedetti—Deu. 10:13.
- F. Dobbiamo circoncidere il nostro cuore, il che significa che crocifiggiamo la carne (Gal. 5:24) che è tutto ciò che siamo e abbiamo nel nostro essere naturale, vivendo e servendo nel nostro spirito rigenerato (Rom. 1:9; 2:28-29; 7:6; 8:4, 16); questo ci rende “i veri circumcisi, coloro che servono secondo lo Spirito di Dio e si vantano in Cristo Gesù e non confidano nella carne” (Fil. 3:3).
- G. Non dobbiamo più essere ostinati; il nostro collo rigido sta a significare la nostra volontà ostinata e ribelle (Deu. 31:27) che deve essere sottomessa e risuscitata da Cristo attraverso di Lui come Spirito trasformatore per diventare la nostra bellezza nella nostra obbedienza a Lui (C. C. 1:10; Fil. 2:13).
- H. Dobbiamo attenerci a Cristo in quanto intero comandamento di Dio; allora saremo fortificati e incoraggiati a continuare a possedere Cristo come nostra buona terra (Deu. 11:8, 24); questo significa che guadagneremo Cristo (Fil. 3:8); inoltre, i nostri giorni saranno prolungati in Cristo (Deu. 11:9, 21), gli occhi di Dio saranno su di noi per prendersi cura di noi e darci la benedizione della Sua presenza (vs. 12) e noi godremo della pioggia celeste, l'annaffiare dello Spirito per raccogliere la messe di Cristo (vs. 14-15).
- I. “Giurerai nel suo nome. Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te queste cose grandi e tremende, che i tuoi occhi hanno visto”. (10:20b-21); nei termini e nell'esperienza del Nuovo Testamento, ciò significa che invochiamo il nome del Signore affinché possiamo godere della Sua salvezza organica e delle Sue imperscrutabili ricchezze (Rom. 10:12-13).